

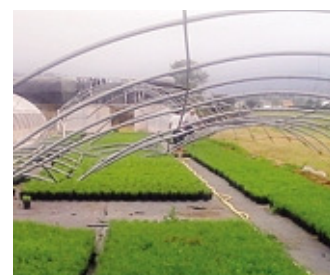
SAN PAOLO D'ARGON

## E quando arriva la pioggia fa danni: serre devastate

Un temporale che ha lasciato il segno anche sui campi quello di mercoledì. Nel territorio di San Paolo d'Argon il violento acquazzone e le raffiche di vento hanno infatti divelto le strutture dei tunnel e distrutto i teloni di copertura dell'azienda agricola Locatelli

Stefano. «Ormai - sottolinea Coldiretti Bergamo - ci troviamo sempre più spesso a fare i conti con eventi climatici fuori dalla norma che costituiscono un vero e proprio flagello per il settore agricolo e sono causa di danni sempre più ingenti». L'imprevedibilità meteorologica si è manifestata già nel primo

scorcio di estate dopo che la primavera 2015 è stata la più bollente di sempre sulla terra e sugli oceani da quando sono iniziate le rilevazioni nel 1880, superando il precedente record del 2010. Un record storico per la temperatura più elevata sul pianeta si registra anche se si considerano i primi 5 mesi del 2015».



L'acqua è razionata, l'irrigazione resta l'unica risorsa per gli agricoltori



I livelli delle rogge e dei canali sono sotto osservazione

### Il programma 2015

## La società mette in campo investimenti da 6 milioni

Sono in arrivo nuovi pozzi ad Almenno San Bartolomeo e Brembate di Sopra, oltre a un nuovo serbatoio a Villa d'Adda, a cui si aggiunge anche la ristrutturazione di quello esistente in località Santa Maria a Ponte San Pietro. Sono gli obiettivi stabiliti per il 2015 da Hidrogest, la società che gestisce il servizio idrico in una trentina di paesi dell'Isola Bergamasca e della Val Martino

che per l'anno in corso ha previsto investimenti che ammontano a 6 milioni di euro. Gli interventi in programma serviranno anche a sostituire costantemente i tratti di rete più obsoleti e installare sistemi di monitoraggio e controllo più efficienti. Il fine di queste opere è prevenire le conseguenze di fenomeni atmosferici come quelli registrati tra giugno e luglio,

fenomeni che potrebbero ripetersi sempre più spesso in futuro e che richiedono una struttura in grado di fare fronte alla domanda delle utenze.

La rete di Hidrogest è composta da sedici sorgenti con portata complessiva d'acqua compresa tra un minimo di 28 litri al secondo a un massimo di 165 litri al secondo; 43 pozzi, con una portata complessiva di 790 litri al secondo, 72 serbatoi di accumulo con capacità complessiva di 23 mila metri cubi di acqua e, infine, 50 impianti di sollevamento per il rilancio in quota dell'acqua.

## Consumi su del 300% «Ma servizio garantito»

**Hidrogest.** Il presidente: gestita l'emergenza Rete monitorata e un nuovo pozzo ad Ambivere

ELISA RIVA

Un'ondata eccezionale di siccità, un mese intero senza precipitazioni e temperature, tranne che per un giorno, sempre oltre i trenta gradi. Con un conseguente abbassamento del livello delle falde idriche da cui attingono i pozzi e con le sorgenti superficiali ridotte alle portate minime storiche. E non solo: per fronteggiare il caldo i bergamaschi hanno aumentato i consumi, tra docce e irrigazioni. Una situazione d'emergenza che ha interessato anche la zona dell'Isola Bergamasca e della Val San Martino dove l'acqua, però, non è mai scarseggiata. «Siamo riusciti a gestire questa situazione in modo professionale assicurando continuità del servizio, senza far mai mancare la fornitura nelle case e negli stabilimenti produttivi», commenta Gian Maria Mazzola, presidente di Hidrogest, la società che gestisce l'acquedotto in 29 paesi, con un bacino d'utenza di circa 150 mila abitanti e una rete che si estende per circa 1.200 chilometri.

Dai dati forniti a Hidrogest dall'Arpa (che ha installato una centralina in via Don Milani a Filago), nel periodo dal 15 giugno 2015 al 25 luglio 2015, il totale delle precipitazioni è stato di 5,8 millimetri, mentre dal 25 giugno al 25 luglio le precipitazioni sono state nulle, per zero millimetri. «Un dato che non trova precedenti dal 1991 - spiega Marco Donadoni, amministratore delegato della società - anno di installazione della centralina; e non è nemmeno confrontabile con le medie storiche che sono di oltre 110 millimetri mensili». Un altro dato



Gian Maria Mazzola

■ La società serve 29 paesi di Isola e Val San Martino. «Mai interrotta l'erogazione»

che contribuisce all'eccezionalità della situazione è quello legato alle temperature massime che nell'ultimo mese, sempre secondo la centralina di rilevazione Arpa, ha registrato 29 giorni in cui le temperature hanno superato i 30 gradi.

Nello stesso periodo, come detto, Hidrogest ha registrato elevati consumi di acqua potabile. In alcuni punti e in determinate fasce orarie, il prelievo è aumentato addirittura del 300% rispetto ai due mesi precedenti. Ad esempio, tra le 22 alle 2 di sera dagli 8 litri al secondo si è arrivati a 30 litri al secondo. «Questo dato notturno - continua l'amministratore delegato - evidenzia anche che l'utilizzo dell'acqua potabile erogata dal servizio pubblico spesso è finalizzata a

usi non strettamente di carattere igienico e alimentare (come innaffiamento di prati, orti, campi, lavaggio di piazzali e vialetti, riempimento di piscine e giochi d'acqua, lavaggio di autoveicoli e altro) come prescritto dalle ordinanze emanate dai Comuni».

Nonostante tutto ciò, Hidrogest ha sempre garantito la continuità del servizio «anche in quei periodi in cui il gestore del servizio elettrico, a causa di guasti e interventi programmati sulla rete, non ha erogato energia», sottolinea il presidente Mazzola. In questo periodo, infatti, in alcuni casi, come a Brembate, Medolago e Cisano è mancata la corrente per diverse ore, mettendo a rischio l'erogazione dell'acqua, ma Hidrogest è intervenuta, anche di notte, in alcuni casi dotandosi anche di un generatore d'emergenza.

«La continuità del servizio - prosegue ancora Mazzola - è stata possibile grazie a interventi d'emergenza che in pochi giorni hanno visto i nostri operatori mettere in funzione un nuovo pozzo ad Ambivere, sostituire alcune pompe di sollevamento con apparecchiature più performanti, effettuare manovre di interconnessioni tra i vari acquedotti comunali oltre che monitorare e riparare 24 ore su 24 le perdite sulla rete per l'aumento della velocità di scorrimento dell'acqua nelle condutture». A consentire questi risultati «gli investimenti fatti negli scorsi anni - conclude - che hanno permesso di farci trovare pronti, nel frattempo stiamo ultimando nuove opere che ci consentiranno di superare agevolmente periodi simili anche in futuro».

## Lago sempre più giù Task force contro l'invasione delle alghe

Lago giù, ma alghe da piena e complicate da pescare nonostante il lavoro senza sosta dei battelli spazzino. Erbe acquatiche ancora protagoniste in questa estate secca. Complice il lago basso di livello, le macrofite dominano sulle coste del basso lago, dando filo da torcere ai due battelli spazzino messi in campo dall'Autorità di bacino dei laghi

d'Iseo, Endine e Moro, in prima linea anche con dieci addetti al lavoro sei giorni su sette per fronteggiare una vera e propria emergenza rilevata soprattutto nella rivierasca del basso lago, da Predore a Sarnico e da Clusane a Paratico per la costa bresciana.

«Siamo al lavoro - spiega Giuseppe Tobias Faccanoni, presidente dell'Autorità di ba-

cino con quartier generale a Sarnico - giornalmente recuperiamo circa 800 quintali di alghe macrofite, ma chiaramente siamo in evidente difficoltà nei recuperi a riva, nei porti di attracco, dove il lago ha ormai raggiunto livelli di allarme. Una situazione di difficoltà non nuova nelle annate nelle quali il bacino presenta livelli di guardia verso il basso».

Nel frattempo, pare tenere la politica messa in campo negli ultimi giorni dal Consorzio dell'Oglio di Brescia, responsabile della regolazione del Sebino. Negli ultimi tre giorni, il lago si è mantenuto attorno ai -2 cm al misuratore idrometrico di riferimento a Sarnico, fermando una emorragia preoccupante che lo aveva visto



Alghe a Sarnico nei giorni scorsi: scatta il piano FOTO SAN MARCO

perdere 105 cm in un mese, mantenendo quindi un margine di sicurezza rispetto al limite minimo di concessione della regolazione fissata dalla Regione a -30 cm. A contribuire allo stop nella calata è stata la riduzione dei deflussi alla diga di Sarnico, che si è mantenuta attorno ai 42 metri cubi il secondo, in linea con gli afflussi a Lovere-Costa Volpino.

Tanta acqua entra a lago, altrettanta ne esce. Soltanto 10 giorni fa, defluiva da Sarnico il doppio dei metri il secondo rispetto alla quantità in afflusso. In difficoltà quindi gli agricoltori nella Bassa, in pieno periodo irriguo. Una lotta contro il tempo che andrà avanti almeno sino a Ferragosto.

Luca Cuni